conscia invidia che ognuno di noi prova per un collega più degli altri sulla cresta dell'onda, giochino un brut-

to scherzo al centravanti, e di conseguenza a tutta la Juventus. Anastasi, quando

aveva spiegato il motivo del suo miglioramento dalla pas-sata stagione a quella in

corso, aveva parlato solo di un malanno che gli impedi-va di rendere al massimo e

che ormai era dimenticato: i bianconeri debbono augu-

rarsi che sia veramente co-

sì, che ieri solo un po' di stanchezza dovuta al som-marsi degli sforzi sia stata

la causa di un ritorno all'an-

tico che comunque non può

Al seguito

della Juve

tiri della SAMPDORIA nel 1º tempo

10 Lunedi 20 - Martedi 21 Dicembre 1971

UNA MARCIA IN PIU "Tin-tun-tan,, UN SUPER BE

Juve, primo amore

HERIBERTO con nostalgia

« Avessi anch'io un Bettega!»

Heriberto Herrera è rima-

della Iuventus (Moisio)

Santin ad esempio si è

stro campionato, Eppure

ga era una possibile pallagol per la Juventus ».

— Al suol tempi nella

Juventus una « punta » di

questo valore non c'era di sicuro... « Beh. io avevo Bercel-lino, Leoneini. Erano altri

vimento, come predicava

schia di venire subito con

- Comunque le piace la

« Non chiedetemi giudi-

zi, sono troppo interessato

all'argomento. Rischio di

mi parlare della Juven-

l'argomento evidentemen

te gli sta troppo a cuore Vorrebbe evitare il discor

so anche se poi finisce per

caderci. Proprio come suc cede a chi vuole tacitari

la voce de cuore. Si, que

sto Heriberto sembra pro

persino di mettersi il cap

notto affrontando il fred

do per 90 minuti sulla panchina in giacchetta, col

colletto aperto e il nodo

della cravatta allentato. Proprio come ai tempi bianconeri, Mentre dome-

nica scorsa, a Mantova (dove non faceva più fred-do di ieri) si era infilato

un pesante soprabito. Ma

Non ne vuole parlare,

liberi meccanizzati ».

Juve di oggi?

Heriberto pensava a Tra-spedini. Un attaccante co-si, un goleador di tale talento e tanta potenza la sua Juve non l'aveva di sicuro. Eppure Heriberto vinse uno scudetto, dopo anni di amari silenzi, di acute sofferenze, di acide polemiche. Naturalmente la Juventus gli è rimasta nel cuore. E se tanto si è parlato di un Heriberto in-namorato, qualche tempo fa, bisogna convenire che in effetti è soprattutto in-namorato della Juventus. Lui non lo dice e non lo dirà mai, lui non si azzarda a rispondere quando gli domandano: « Mister, le piacerebbe allenare questa Juventus? ». Però della Juimpegnato al massimo non si riesce a fargli dire non riusciva a fermario, ogni cross in area che ar-rivava dalle parti di Bette-

caustico, di cattivo. Sol-tanto lodi, elogi e complile di questa Juventus? — E' una squadra forte, fortissima, a posto in tutti i reparti. E' pronta per vincere lo scudetto, ha un ambiente attorno che l'aiuta parecchio, una che l'aluta parecchio, una tempi ». struttura societaria ideale. E poi tanti giocatori di Juve: classe. Non è vero che sia-no giovani, che corrano il lei? rischio di montarsi la testa o di smarrirsi alle pri-me difficoltà. Sono atleti maturi, possono raggiun-

Però l'Inter. «L'Inter è più esperta. Secondo me la differenza trenta minuti, la Juve sa giocare un calcio ideale che non teme confronti. Brio, velocità, scambi precisi, ritmo continuo. L'Inter è più continua, maga-ri sa dosare meglio lo sforzo. Allora nel confronto diretto può darsi che una Inter riesca in qualche mo-do a controllare questa Juve, a limitare i danni, sfruttando poi alla distan-za le proprie qualità. Un duello incerto, ma di sicuro la Juventus non parte

- Come ha trovato Anastasi? E Haller?

« Bene, benissimo. Sono in un ottimo momento, ma non è soltanto merito loro. Tutta la squadra gira a mille, fa gioco e risultati ». — E Bettega?

- E Bettega? certo scoperto adesso pe-rò ho visto confermate tutte le sue doti. E' uno del pochi attaccanti italiani gioco di piede e di testa:

cata: ieri non tutti gli unleuno nascondendole con il flato ad un atleta che ha scudetto, almeno, ed anche per questo pone nelle sue partite un entusiasmo che molti giovani possono invi-

ri, il contropiede biancone

è un ammonimento), ma che non dovrebbe risultare proibitiva, un ulteriore ro-daggio in vista della sfida del 2 gennaio con l'Inter a San Siro, un match che rap-presenta sempre più il primo appuntamento decisivo sulla strada dello scudetto. Jupe in testa e Bettepa capocannonjere, tutto qua-dra (anche se Boninsegna è stato bloccato dalla nebbia a Vicenza) in casa bianco nera. Ieri l'ala sinistra è stata il mattatore in Jase di rifinitura, implacabile di testa ed un poco sfortunato di piede, visto che un suo tiro che aveva tutte le caratteristiche per ingannare Battara è stato respinto in modo fortuito da un difensore nel corso del primo tin ha parlato di Bettega a fine partita come di un marziano, e ne aveva ben donde. Con Bettega ed Haller, in grande evidenza anche Salvadore che è uscito nel fi-nale sulla fascia laterale si-nistra a dettare passaggi che normalmente andava ad ef-fettuare Anastasi, ieri inte-starditosi a fare il centra-

panti puro come at pecchi

e sfortunati, tempi passati.

Anastasi sia stata solo una

Può darsi che quella di

Antonio Tavarozzi

spalle anche il match anche il rischio che il desi-n la Sampdoria, con un derio del gol personale, l'incon la Sampdoria, con un 3 a 1 che ha cancellato -come era nei voti di tutti la serata di Charleroi e le polemiche che erano seguite. La squadra bianconera è domenica in campionato, ed dici hanno giocato al livello massimo di rendimento, ma il blocco è ormai così bene amalgamato da poter sopperire alle eventuali pause di il gioco collettivo che sa produrre. Ieri la prima scos-sa l'ha data Haller, un Haller che era facile prevedere in vena, come sempre gli succede quando è al rientro dopo assenze che non sono altro che un modo intelli-gente, accorto, di far tirare ormai sulle spalle una lunga e pesante carriera. Haller vuole vincere ancora uno

simpatica onestà, hanno ri-conosciuto alla Juventus il ta minuti. Anche in aperturo era sempre pericoloso. La marcia dei bianconeri prosegue così in perfetta media. dieci partite, ventun gol segnati e dieci subiti, un 2 a 1... abbondante per gara. Certo, la strada è ancora Certo, la strada è ancora
tunga ma giocatori e tifosi
si convincono sempre di più
che questa sia l'annata buona. Domenica i bianconeri
giocheranno ancora in casa,
contro il Mantopa: una partita da affrontare con la solita concentrazione (la vittoria degli uomini di Lucchi
a San Siro contro il Milan
è un ammonimento), ma

a Mantova non c'era la

come al biliardo

tiri della JUVENTUS nel 1º tempo

apparas impeccabile, ma bisc mancanza di concentrazione di tabellino con tre pericolos qua riconoscere alla Juventus il Spinosi che aveva trefitto il procate, ha sbioccato il risolito sonome volume di gloco prio portiere e a lungo, pur seni 2-1 per la Juventus — testimoniato tra l'airra dai za impensierire direttamenta Carde di ona serie di dati si calci d'angolo, 9-0 — e la note mignani, evava sostenuto l'offentutti in proprio tavore: 7-4 vole freddezza dei suoi uomini siva degli avverant. Nessum ti ci d'angolo, 4-3 le concentrazione

tiri della JUVENTUS nel 2º tempo tiri della SAMPDORIA nel 2º tempo

pello abbandonavano la primitiva rillevi segnalati dal tabellini, Nel posizione arretrata; in tasc con periodo di maggiore aggressività, del 48° al 90°, la Juventus ha sempre più periodoso come per dimostrare di essere il nuovo de sette: niento de dire sulla prima cannoniere capo del campionato, mentre Anestasi al contranon compariva mai in zona di messano la librio creava spunti interessanti ma canze concessa a Sabetini (nunon compariva mai in zona di mero 3), due volte prolettato a rette e soprattutto a Casone Nella giornata positiva non al (n. 4) che ha giostrato con inposono però trascurare alcuni telligenza nella zona di nessuno.

tendere che il pubblico sfol-li dallo stadio ed evitare ir-

rifazioni per il sudore alla pelle rasata di fresco » ri-

sponde con semplicità. Quando gli chiedi dei sogni

azzurri chiude subito il di-scorso: « Il mio autobus l'ho

perso per i mondiali del Messico. Ero nella rosa e

di entrare nel giro. Invece

era il momento del Caglia-

blocchi fu convocato Nicco-



dici mesi or sono.

Problemi appena ziumati,

comunque, che potrebbero risolversi nello spazio di una settimana, come da una

domenica all'altra anche

lo porta a giocare con affan

no, senza la disinvoltura che è stata una delle caratteri-stiche più spiccate del suo carattere romanesco. Se si

considera che anche Capello non era teri sul suo miglio-re standard, si può trarre un bilancio che va a tutto

vantaggio della squadra di Vycpalek: la Juventus vince anche quando qualche inpra-

naggio scricchiola un poco, segno che il potenziale di classe è tale da permettere di superare anche i momen-

scita a contrastare in modo

efficace la manorra bianco-nera con quella ragnatela di passaggi che Heriberto ave-

va preannunciato alla vigi-lia, ma il desiderio di infol-tire la zona mediana di ter-

reno è costata al liguri l'im-

poverimento delle punte, si-no a lasciare davanti il solo Cristin, caparbio ma troppo

isolato per poter arrivare in zona di tiro. E dietro, la de-lusione blucerchiata si chia-

ma Lippi: il toscano con l'aumentare delle quotazioni

è progressivamente peggio-rato. Al confronto il vecchio

« Sandron » Salvadore è par-so un marziano: sono anche

queste le consequenze del

primato in classifica. Essere in testa sarà logorante, ma è sempre meglio che inse-

ti di rilassamento. La Sampdoria, special-mente a centro campo, è riu-

Perché Morini non va in Nazionale

Un flirt galeotto gli nega l'azzurro

e nemmono un uncino al posto di una mano ma per il semplice fatto di aver militato per diversi anni nella Sampdoria, Ciccio Morini è diventato il « pirata Morgan ». Ieri quando è sbuca-to dal sottopassaggio ed ha posato lo sguardo sulle gradinate della curva « Marato Uno stendardo blucerchiato faceva bella mostra di se con la scritta «Forza Samp» e la firma «I pirati». Ma bensì quella bianconera. Una maglia che gli ha fat-

a azzurra della Nazionale per la quale sino a pochi mesi fa avrebbe fatto carte false, soffrendo da matti ogni volta che leggeva le convocazioni e scopriva che il suo nome non era fra i

« Ora ci ho messo sopra

Sanfin cerca di bioccare lo scatenato Bettega trattenendolo per un braccio (Moisio) una pietra. Per me è im- alla maniera di Sanso portante contare le maglie « No. Semplicemente

senza, con la fiducia dei di-rigenti e dell'allenatore » dice Morgan al termine della partita E' sempre l'ultimo a lasciare gli spogliatoi. Prima della partita alla maniera di Amedeo Amadei, il centravanti della Roma che per un gol segnato all'In-ghilterra fini addirittura in si rade mai la barba. Forma di scaramanzia alla maniera di Sansone?

lai ed to rimasi a casa».

Si capisce lontano un miglio che ne soffri terribilmente anche se evita accu-ratamente qualsiasi riferi-mento a Valcareggi. In quel periodo « Morgan » filava con la figlia del commissa rio tecnico ed alcune « ma-le lingue » vorrebbero che la mancata convocazione fu dovuta alla repentina conclusione del flirt che inv Valcareggi avrebbe visto di buon occhio. Ma, in proposito, Morini da perfetto gentleman è muto come un

Conviene quindi sentire le sue impressioni da ex samp-doriano. « Ormai è la quinta volta che gioco contro i scemate. Le prime volte è stato difficile. Ora non più anche se sono sempre molto afferionato alla Samp, A Ge nova ho avuto la possibilità di affermarmi. Sono stato ingaggiato molto giovane ai tempi in cui la squadra era allenata da Ocwirk. Ho appreso molto anche con Pog-gi e Bernardini. In quest'ul-timo periodo ha avuto grande importanza il lavoro che

Ieri « Morgan » ha controlper falloso, « Con Cristin siamo ottimi amici e pur gno, sia da parte mia che partita». E con queste pa-role Morini ti dimostra che vra anche senza dover ricor

rere a falli.

Cerchi di riportarlo al te-ma azzurro. Ma se c'era Mo-rini a Charleroi? « Magari Ormai mi interessa solo la

Rino Cacioppo

ROSSONERI ILLUMINATI DALL'«ABATINO»

RIVERA (con estro) "inventa,, il MILAN

dal corrispondente

Milano, lunedi sera Adesso, della sconfitta col Mantova e del quasi disa-stro di Dundee è rimasto soltanto un ricordo lontano. Il Milan ha cancellato quelle due macchie dal proprio curriculum vincendo dapprima con un netto 2-0 a Bologna e infliggendo ieri tre gol alla Roma. I tifosi rossoneri sono entusiasti e anche Gianni Rivera lo è. Criticato e vituperato dopo sconfitta di due settimane fa, il capitano milanista è adesso lodato e acclamabene che la sua popolarità e la sua fortuna sono sem-pre legate a doppio filo at comprensione e di indife-risultati della squadra in cui renza. Nessuno dei suoi col-e amico Cudicini.

il fulcro e il trascinatore del pioco del Milan. Deci so più di ogni altro suo collega a spezzare quella specie di incantesimo che aveva impedito alla squadra

tavia, nel corso dell'intero primo tempo, si sono di-

pioca, sia essa il Milan o la Nazionale. Nel bene e nel male egli è considerato l'uo-mo simbolo, l'artefice dei successi o il capro espiatorio degli insuccessi.

Ieri, in effetti, con la Roma Gianni e stato davvero il capro estato delle numerosissime azioni da pol de lui sugerite ai colleghi, ma di un calcio di l'une calcio di punizione battuto da Prati, respinto dal portiere romanista De Min e poi ribattuto in porta dallo stesso
Prati con l'ausilio di una
deviazione casuale, ma determinante di Biacco.

milanese di vincere ben tre
delle quattro partite disputate in casa, egli è montato subito in cattedra e ha inventato lanci, aperture e
inventato lanci, aperture e
manovre

manovre

manovre

del vivacissimo Villa, che,
142 ha sostituito Rosato, al 47', ha sostituito Rosato, uscito dal campo privo di

campo dal grave doloroso ko. subito nello scontro rimasto quasi sicuramente in panchina ancora a lungo poi siglati dal ragazzo di Villasanta con una devia-Bigon e con una vertigin sa discesa a rete su un se condo lancio dello stesso

Del Milan, quindi, oggi si parlerebbe forse ancora in termini piuttosto critici e neppure Rivera riuscirebbe a salvarsi dalla solita on data di commenti agrodolci nonoxtante la magistrale prestazione offerta aul pia-

LA LEGA DECIDE IL RECUPERO DI VICENZA

L'Inter deve giocare entro quindici giorni

dal nostro inviato

Tra l'Inter e il Lanerossi è iniziato il s braccio di fer-ro s circa la data del recupero della partita sospe ieri a Vicenza, per la neb-bia, dopo 16 minuti, In un primo tempo, le due società sembravano concordi sul 6 gennaio, poi Invernizzi, sollecitato dai giocatori, che non vogliono rinunciare a due giorni di vacanza già promessi, ha dichiarato che intenderebbe giocare la partita solo alla fine del giro-ne di andata o all'inizio del girone di ritorno.

L'art. 54 del regolamento della Lega professionisti gli dà torto. Esso dice che la Lega, entro cinque giorni, provvederà a fissare la data

non giova. Per la data del recupero è Invernizzi che deve dire l'ultima parola». fettuarsi tassativamente entro 15 giorni dalla delibera stessa. La decisione potrebbe essere presa oggi, nel società di serie A. In que-sto caso, Lanerossi-Inter avrebbe luogo mercoledi 29 giorni dopo la sfida con la Juventus. Il Vicenza si batte per prorogare di un gior-no la partita, disputandola il 6 gennaio.

a L'incontro con l'Inter ripete il presidente biancoa dire circa 60 milioni, a cui golare. Giocava in casa con-tro un appersario non certo irresistibile. Il campionato

rosso Farina — significa per noi un quinto dell'incasso di tutta una stagione, vale non possiamo rinunciare». Fraizzoli, presidente del-l'Inter, ribatte: «Sarebbe stato meglio giocare teri, preoccupato ber l'andatura

E lasciamo la parola a Invernizzi: « Ho già programmato il lavoro sotto l'aspet-to psicologico. Per me con-tù disporre solo di una squa-dra serena. Così si oftengono i risultati. Mi spiace di non aver potuto provare la nuova formula con Mazzola punta a fianco di Boninse gna già a Vicenza. Vorrà di-re che lo farò domenica prossima. La Jupentus ha vinto anche leri. Tutto re-

è ancora lungo, c'è tempo per tentare di rimontare i 5 punti di svantaggio ». Mazzola, invece, sembra

spedita della Juventus: «Va davvero forte. Vorrà dire che a Vicenza ci torneremo per vincere, magari dopo apere battulo i bianconeri a San Siro. Se poi le cose dovessero andar male, nes sun dramma. Ho vinto quattro scudetti, uno potrei an-che lasciarlo... alla Juve. Scherzi a parte; temo la squadra di Vycpalek più an-cora del Milan ». Domenica, a Firenze, In-narnizzi confarmeth la for. vernizzi confermerà la for-

vernizzi contermera la for-mazione di ieri, e precisa-mente: Bordon; Bellugi, Fac-chetti; Bedin, Oriali, Bur-gnich; Frustalupi, Fabbian, Boninsegna, Mazzola, Corso (2º portiere Vieri, 13º Chio). I rientri di Giubertoni e Bertini sono rinviati. I due ti-tolari potrebbero giocare contro la Juventus.

Bruno Bernardi